

to piu vario nell'inuentioni, fu ancora piu vinto ne i colori, e piu sfumato, che tutti gl'altri: E sopra tutto non hebbe paragone in essere diligente. E que gli scorci, che fece, ancora, che, come ho detto, catriua maniera in esse, per la difficultà di fargli, mostrasse, chi è nondimeno inuestigatore delle prime difficulta negl'essercizij, merita molto piu nome, che coloro, che seguono con qualche piu ordinata, e regolata maniera. Onde certo grande obbligo ha uere si dee à Stefano perche chi camina al buio, e mostrando la via rincuora gl'altri, è cagione, che scoprendosi i passi difficili di quella, dal cattiuo caminno, con spazio di tempo si peruenga al desiderato fine. In perugia ancora nella chiesa di san Domenico cominciò à fresco la cappella di tanta chaterina, che rimase imperfetta. Visse ne' medesimi tempi di Stefano, con assai buon nome. Vgolino pittore sanese suo amicissimo, ilquale fece molte Tauole, e cappelle per tutta Italia, se ben tenne sempre in gran parte la maniera greca, come quello che inuechiato in essa, haueua uoluto sempre per vna certa sua caparbita tenere piu tosto la maniera di cimabue che quella di Giotto, laquale era in tanta uenerazione. E opera dunque d'Vgolino la Tauola dell'Altar maggiore di santa Croce, in campo tutto d'oro, & vna Tauola ancora, che stette molti anni all'Altar maggiore di santa Maria Nouella, & che hoggi è nel Capitolo doue la Nazione Spagnola fa ogni anno solennissima festa il di di san Iacopo. & altri suoi uffizij, e mortorij. Oltre à queste, fece molte altre cose, con bella pratica, senza uscire però punto della maniera del suo Maestro. Il medesimo fece in un pilastro di Mattoni della loggia, che Lapo hauea fatto alla piazza d'or san michele, la N. Donna, che non molti anni poi; fece tanti miracoli, che la loggia stette gran tempo piena d'Imagini, e che ancora hoggi è in grandissima uenerazione. Finalmente nella capella di M. Ridolfo de' Bardi, che è in S. Croce, doue Giotto dipinse la vita di S. Francesco, fece nella Tauola dell'Altare a tempera, vn crucifisso, e vna Madalena, & vn S. Giouanni; che piangono: con due frati da ogni banda, che gli mettono in mezzo. Passò Vgolino di questa vita, essendo Vecchio l'anno 1349. e fu sepolto in Siena sua patria horreuolmente.

Ma tornando a Stefano, ilquale dicono; che fu anco buono Architetto, e quello che se n'è detto di sopra ne fa fede, egli mori, per quanto si dice l'anno, che cominciò il giubileo del 1350. d'eta d'anni 49. e fu riposto in S. Spirito nella sepoltura de' suoi maggiori, con questo epitafio. Stefano Florentino pictori, faciundis imaginibus, ac colorandis figuris nulli vnquam inferiori, Afines mœstis. pos. vix. ann. xxxix.

Fine della vita di Stefano pittor Fiorentino, e d'Vgolino Sanese.

